

Pellacani-Pighi, è braccio di ferro

Idee diverse su urbanistica, sicurezza e gestione della ztl

Si conclude oggi la serie di interviste con i nove candidati alla poltrona di primo cittadino di Modena. Abbiamo affiancato, nell'ultima puntata, i due rappresentanti degli schieramenti che, stando ai risultati delle ultime elezioni, risultano più influenti: Giorgio Pighi, sindaco uscente, e Gian Carlo Pellacani. Ecco le domande.

1) Tante polemiche sull'accesso al centro sto-

rico: come coniugare le esigenze del commercio con quelle dei residenti e della viabilità nel cuore di Modena?

2) L'utilizzo dei vigili di quartiere, soprattutto di notte, è la svolta per la sicurezza?

3) Modena deve crescere? Come e quanto? L'attuale giunta ha ipotizzato una città con 230mila abitanti nell'immediato futuro. Si proseguirà su questa strada?

4) Cosa può fare un sindaco con 5 anni davanti per fronteggiare la crisi globale?

5) Il costoso progetto delle piazze di Botta rimarrà tale, anche in riferimento alla crisi, o si concretizzerà?

6) La nuova giunta, sul fronte della cultura, affronterà la prima sfida con il Festival Filosofia gestito dal neonato consorzio. Dopo le polemiche internazionali, che figura ci farà Modena?



L'AVVOCATO Continuità e azioni concrete già messe in campo, anche «al posto del governo»

«Crisi, rispondiamo concretamente»

«E per la sicurezza nuovi agenti alla municipale e nei quartieri»

1) Centro storico, ovvero residenti, commercianti e persone che accedono al cuore della città, non solo per lavoro. Per i commercianti siamo arrivati a un accordo: i permessi d'accesso vengono rilasciati direttamente dalle associazioni. Penso sia il massimo di concertazione possibile. E mi pare anche che vada prevalendo l'idea che la zona a traffico limitato abbia un suo fondamento e consenta un migliore governo del centro.

2) Abbiamo 202 agenti della municipale e ne aggiungeremo altri 15, avvicinandoci allo standard regionale. Il vigile di quartiere è fondamentale per l'apporto che il Comune offre alla sicurezza: l'agente non solo pattuglia, quindi è presente, ma prende in carico i problemi della zona che gli è affidata. E sono molto più di 20, come polemizzava la Lega, gli operatori impiegati nelle singole circoscrizioni. Rappresentano un'organizzazione del corpo in funzione di una presa in carico dei problemi. Poi c'è lo Stato, che sta disinvestendo molto, per ragioni di budget, rispetto ai territori. Manca una razionalizzazione delle risorse, come nel resto d'Europa. Un arretramento che non condivido: in base alla nostra Costituzione il garante della sicurezza pubblica è lo Stato.

3) Modena Futura? Diciamo che quello di 230mila abitanti è un limite oltre il quale il nostro territorio non sarebbe comunque in grado di essere governato. Non un obiettivo da conseguire, ma da tenere d'occhio. La città deve crescere per dare risposte. Se



Giorgio Pighi (Pd)

il numero di appartamenti rimane quello attuale, il rischio è che si verifichi un sovraffollamento negli alloggi, portando degrado in edifici e aree. Questo deve essere evitato attraverso una razionalizzazione degli interventi. Una popolazione intorno ai 200mila abitanti: ecco la cifra giusta.

4) Sulla crisi abbiamo assistito al silenzio assordante del governo. Oltre alla Social Card, da molti trovata vuota al momento dell'utilizzo, e alla detassazione degli straordinari, quasi una beffa, si è scaricato tutto sui Comuni. Noi abbiamo aumentato l'investimento sociale per le situazioni di maggiore disagio, aggiunto risorse sul fronte dell'Agenzia per la casa e, terzo punto, non abbiamo aumentato le tariffe. Anzi, ne abbiamo disposto un abbattimento immediato per le famiglie che accusano una riduzione di reddito. Il quarto fronte riguarda i rapporti con sistema economico e banche, che abbiamo affrontato in ambito territoriale con la

Provincia, essendo interventi che non passano per il bilancio comunale: governare meglio l'esposizione sui mutui, accedere al credito anche in condizioni difficili, rapporti con il sistema bancario che accompagnino meglio le imprese durante questa crisi. E andremo avanti così.

5) Quello delle piazze è un progetto finalizzato alla valorizzazione del centro storico. Sui disegni e sulle idee dell'architetto Botta la discussione indubbiamente proseguirà.

6) Il consorzio per il Festival filosofia ha suscitato polemiche. Un'operazione molto difficile perché, come noto, coinvolgeva direttamente le persone; un'operazione, direi, ben riuscita, ma lo vedremo alla prova del Festival. In questi giorni ho parlato del programma, che mi sembra molto ambizioso. Credo si possano ottenere grandi risultati.

(s. c.)

IL PROFESSORE Dito puntato contro il «dirigismo del partito che governa da 60 anni»

«Farò di Modena una città culturale»

«E non deturpiamo le piazze del centro storico con i progetti di Botta»

1) Il rilancio del centro passa per la pianificazione delle attività commerciali come chiesto ripetutamente anche dalle associazioni di categoria che oggi si sentono giustamente escluse. In questo contesto occorre offrire ai cittadini la possibilità di raggiungere il cuore della città la sera e i giorni di festa, attraverso una gestione più elastica di city pass. Infine credo sia fondamentale una valorizzazione di viale Vittorio Veneto, allargando la zona pedonale e trasformandolo nella boulevard di Modena. Un intervento che contribuirebbe anche alla riqualificazione della zona Tempio.

2) La polizia municipale ha un ruolo decisivo nella lotta alla microcriminalità. Il servizio notturno fino alle tre di notte credo vada garantito anche in futuro, ma



Gian Carlo Pellacani (Pdl)

oggi il comando di via Galilei ha bisogno di essere riorganizzato e avere obiettivi precisi. Sono gli stessi agenti a chiedere di diventare un punto di riferimento per la sicurezza in città.

3) Puntare su una crescita numerica dei residenti significa creare una Modena più povera. Le dimensioni di una città, infatti, vanno definite in base alla capacità di intercettare commercio, turismo, attività imprenditoriali ed economiche in genere. Uno sviluppo strettamente quantitativo comporterebbe soltanto una immigrazione spregiudicata e la conseguente nascita di nuovi ghetti.

4) Il modo in cui l'amministrazione saprà affrontare la crisi economica è il nodo principale dei prossimi anni. Modena ha bisogno innanzitutto di un marketing territoriale che consenta di ca-

pire i nostri punti di forza e debolezza. In secondo luogo occorre coinvolgere nella progettazione i principali attori dello sviluppo, dalle associazioni economiche ai sindacati. Il Comune deve essere soltanto il facilitatore dello sviluppo, dando spazio alla libera attività imprenditoriale. Una vera e propria svolta rispetto all'attuale dirigismo del partito che governa ormai da 60 anni.

5) Sarebbe grave se i progetti di Botta diventassero realtà, significherebbe deturpare il nostro centro con monumenti fuori luogo, per la valorizzare la città occorre puntare sui suoi aspetti medioevali. In ogni caso se ci fossero soldi per eventuali abbellimenti, bisognerebbe concentrarsi sulle periferie, oggi centri spersonalizzati e caotici.

6) Il Festival della filosofia deve essere trasformato in un vero evento culturale, introducendo il pluralismo del pensiero e liberando il campo dalle ideologie. Non basta una manifestazione di tre giorni, ma andrebbe costruita nell'arco dell'anno coinvolgendo le associazioni culturali, prima tra tutte l'università. Oggi, in generale, Modena è una città senza cultura, credo che, se dovessi essere eletto, il mio passato sarebbe una garanzia per un vero rilancio.

(g. leo.)

